



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Le conquiste materiali delle organizzazioni tedesche

Le statistiche operaie.

Carlo Kautsky ha pubblicato una serie di articoli nei quali, rimettendo in onore la teoria dell'immisserimento crescente, contesta l'efficacia reale dell'organizzazione operaia, come strumento di effettiva elevazione e come mezzo alla graduale emancipazione della classe lavoratrice. A questi articoli hanno risposto, con fatti più che con parole, le organizzazioni operaie e, mentre ci riserviamo di riassumere qui l'interessante dibattito, crediamo opportuno riprodurre, intanto, sinteticamente, i dati pubblicati dalle organizzazioni sugli aumenti di salario e le riduzioni di orario ottenute dalle categorie operaie che fanno periodiche rilevazioni statistiche sui salari e sugli orari dei loro soci. Oltreché sul valore che hanno i dati, riteniamo utile riprodurli anche perché i nostri organizzati capiscano il valore che ha la statistica sindacale per far conoscere agli organizzati la strada fatta e i risultati ottenuti dai loro sacrifici e ai non organizzati quali siano le benemerite e l'utilità dell'organizzazione. La statistica sindacale è un eccellente mezzo di propaganda e serve a elevare la fiducia dei soci nelle loro organizzazioni e ad attirare nell'organizzazione i più ignavi e più materialisti, a saggiare la forza effettiva delle singole organizzazioni.

Ecco i dati sui salari e gli orari di alcune fra le principali organizzazioni tedesche.

I salari nell'edilizia.

La Federazione dei muratori, mediante periodiche statistiche sui salari, ha potuto rilevare che, dal 1895-1908, per 191.513 muratori, si conquistò un aumento medio di salario di 16,20 pf. all'ora, senza contare altri 11.629 operai specializzati che ottennero dal 1895-1908 un aumento di 20,51 pf. all'ora in media. Nello stesso tempo si è diminuito l'orario, che nel 1895 era prevalentemente di 11 ore e, nel 1905, per i due terzi delle località di 10 ore. Tenuto conto della riduzione dell'orario e del contemporaneo aumento medio del salario da 34,3 pf. all'ora nel 1895 a 50,5 pf. nel 1905, il salario giornaliero si calcola sia in media aumentato da 3,77 Mk. a 5,05 Mk. e quello settimanale da 22,30 Mk. a 29,80 Mk. dal 1895 al 1908. Calcolando che le giornate lavorative annue siano scese nello stesso periodo da 2507 a 2372 il guadagno annuo medio dei muratori è salito da 859,90 Mk. nel 1895 a 1197,86 Mk. nel 1908, cioè in media di 338 Mk. per operaio; ma tenuto conto che una parte relativamente piccola ha ottenuto effettivamente un aumento inferiore ai 100 Mk. all'anno e una parte notevole ha ottenuto un aumento superiore alla media, si può affermare che l'aumento annuo medio dal 1895 sia stato da 350 Mk. circa, cioè del 40,7 0/0.

In 10 anni, dal 1895 al 1905, colla forza dell'organizzazione, 190.000 muratori guadagnarono complessivamente 45 milioni di marchi all'anno di aumento. Nello stesso periodo la Federazione dei muratori spese per gli scioperi circa 5,8 milioni di marchi. Gli ausiliari edili, tanto difficilmente organizzabili perché operai inqualificati, hanno però, anch'essi, per merito della loro organizzazione, visti aumentare i salari in 36 grandi città da 27,3 pf. all'ora in media, nel 1890, a 46,3 pf. in media nel 1908; mentre l'orario, che era prevalentemente di 11 e più ore nel 1890, venne ridotto, nelle stesse città, a 9 1/2-10 ore. Il guadagno annuo medio di un manovale nelle grandi città, che era di 650 Mk. all'anno nel 1890, è salito a 1100 Mk. nel 1908, con un aumento di 450 Mk.

Cogli scioperi la Federazione degli ausiliari edili ha conquistato dal 1904 a 47.120 soci in media un aumento di salario di 84.896 Mk. settimanali e di 3,3 milioni all'anno, con una media di 70,89 Mk. per socio all'anno. Negli ultimi 5 anni 7066 soci in media all'anno ebbero una riduzione di 22.707 ore settimanali, cioè di 3,2 ore per socio.

La statistica dei carpentieri rileva un aumento medio di salario quotidiano estivo da 4,02 Mk. nel 1895 a 5,61 Mk. nel 1908. Mentre nel 1895 avevano il 9 0/10 dei soci guadagnava meno di 3 Mk., il 46 0/10, 3 a 3,99 Mk.; il 24,53 0/10 da 4 a 4,99 Mk.; il 11,85 0/10 da 5 a 5,99 Mk.; il 9 0/10 da 6 a 6,99 Mk. al giorno; nel 1908 nessuno guadagnava meno di 3 Mk., solo l'11,43 0/10 guadagnava da 3 a 3,99 Mk.; il 18,27 0/10 da 4 a 4,99 Mk.; il 56,65 0/10 da 5 a 5,99 Mk.; il 17,46 0/10 da 6 a 6,99 Mk.; e l'8,19 0/10 oltre 7 Mk.

L'orario intanto era stato ridotto: tant'è che mentre nel 1895 il 36,59 0/10 degli operai censiti, lavorava più di 10 ore, 62,73 0/10 10 ore, e 0,68 0/10 soltanto meno di 10 ore, nel 1908 nessuno lavorava o tre 10 ore; il 43,89 0/10 10 ore e 56,11 0/10 meno di 10 ore.

Dei selciatori, su 3710, lavoravano nel 1895, 2090 10 ore, 1075 da 10-12 ore, 318 11, 118 da 11-13, 109 12 ore e più al giorno; nel 1908, su 7823, 1652 lavoravano 9 ore, 1275 9 ore e 1/2, 4544 10 ore e solo 352 più di 10 ore. Il salario medio salì nello stesso periodo da 44 pf. a 64,1 pf. all'ora, cioè di 20 pf. all'ora. Nel 1895 non esistevano tariffe che in 2 località per 525 operai; nel 1908 erano in vigore 117 tariffe per 826 imprese con 5496 operai, cioè circa i 3/5 di tutti gli operai del mestiere.

I salari nell'industria del legno.

La federazione lavoratori in legno ha saputo ridurre l'orario dal 1893 al 1906, di 4 1/2 ore in media (da 61,5 a 57 ore alla settimana) e mentre nel 1893 solo il 3,8 0/10 dei falegnami censiti lavoravano 54 ore e meno e il 57,7 0/10 più di 60 ore alla settimana, nel 1906 non lavoravano oltre 60 ore che il 9,2 0/10, mentre il 36,6 0/10 degli operai lavoravano 54 ore e meno, e l'orario venne ancora ridotto dopo il 1906. Nello stesso periodo (1893-1906) il salario settimanale medio è salito da 18,69 Mk. a 25,18 Mk., cioè del 34,7 0/10, senza contare che alcune categorie peggio pagate sono entrate nella federazione negli ultimi anni, contribuendo, così, a influenzare sfavorevolmente le ultime cifre medie. Presi i falegnami da soli, il salario aumentò per essi dal 1893 al 1906 del 39,7 0/10, quello dei tornitori del 35,5 0/10, quello dei modellisti del 42,9 0/10.

In queste medie è però tenuto conto della avvenuta riduzione d'orario; e quando si calcoli l'aumento orario di salario si ha che da 30,3 pf. nel 1893 il salario è salito a 44,1 pf. all'ora nel 1906, con un aumento percentuale del 45,5 0/10. Lo sfruttamento dell'operaio non dura ora che 57 anziché 61 1/2 ore alla settimana e inoltre lo sfruttatore deve pagare allo sfruttato 44 anziché 30 pf. all'ora.

I salari nelle industrie grafiche.

La tipografia, colla tariffa generale del 1896 — che creava organi speciali per la sua applicazione e che è uno dei più notevoli contratti del lavoro esistenti — ottennero un aumento del 5 0/10 per tutti gli operai pagati con non oltre 3 Mk. sopra il minimo, e una riduzione di orario di 1 1/2 ora al giorno; nel 1901 ottennero un ulteriore aumento del 7 1/2 0/10 senza riduzione d'orario e nel 1906 un aumento del 10 0/10 e una riduzione d'orario di 1 1/2 ora al sabato. Nel 1897 le firme fedeli alla tariffa erano 1631 con 18.350 operai; nel 1909 erano 6971 con 59.352 operai. Nel 1886-1893 il minimo era di 20,50 Mk. alla settimana; nel 1906 di 23-25 Mk. Ma mentre nel 1894, su 27.820 operai, 22.406 erano pagati a settimana e di questi 4954 al minimo, 12.195 sopra il minimo e 5257 sotto il minimo; nel 1907, su 42.659, lavoravano al minimo di tariffa 16.303, sopra al minimo 25.612, sotto il minimo solo 744 operai. Correttori, compositori a macchina e stereotipisti lavorano in massima parte sopra al minimo, e in molti casi notevolmente sopra il minimo. Inoltre, mentre nel 1893 solo 7740 operai avevano un soprassoldo locale (*Lokalzuschlag*) nelle località più care, nel 1906 questa indennità di residenza sopra il minimo venne stabilita per 45.230 operai, di cui oltre 16.000 hanno un'indennità del 20-25 0/10.

I litografi vinsero nel 1906 una grande serrata estesa a 4000 lavoratori, per 10 settimane, e mediante la quale essi conquistarono: l'orario di 8 ore per i litografi e di 9 ore per gli stampatori litografi, il pagamento delle giornate festive, aumento del 25-50 0/10 per le ore straordinarie, una scuola per apprendisti, un minimo di salario per operai che hanno finito l'apprendistaggio di 18 Mk., ecc. Il salario medio dei litografi, che era di 27,56 Mk. alla settimana nel 1903, ora salito così a 30,22 Mk. nel 1908, con un aumento del 9,69 0/10; mentre il salario medio degli stampatori aumentò nello stesso periodo da 26,30 a 28,47 Mk. alla settimana. Nel 1903 solo il 33,09 0/10 dei litografi lavorava 48 ore o meno alla settimana; nel 1908 il 78,78 0/10; degli stampatori, il 59,52 0/10 soltanto nel 1903 lavorava non

più di 54 ore; nel 1908 erano saliti all'88,25 0/10. L'orario settimanale medio scese, dal 1903-1906, da 51 a 49 ore per i litografi e da 55 a 54 ore per gli stampatori. Colla riduzione d'orario avvenuta, l'aumento di salario ad ora fu del 10 0/10 per i litografi (da 53,9 a 61,6 pf.) e del 10,92 0/10 (da 47,6 a 52,8 pf.) per gli stampatori.

I salari

degli operai non qualificati.

Anche la federazione dei lavoratori dei trasporti, anch'essa un'organizzazione di operai inqualificati, che contava 3474 soci nel 1897 e ne conta ora 95.000, ha conquistato notevoli miglioramenti per i suoi soci. L'orario medio, secondo le notizie raccolte all'iscrizione dei soci, è sceso da 13,4 ore nel 1897-98 a 12,6 ore nel 1908, media ridotta dalle nuove reclute della federazione nei piccoli centri ove vigono ancora sistemi patriarcali. Infatti nelle grandi città l'orario medio è sceso nello stesso periodo di tempo da 12,5 a 9,9 ore. Il salario medio è salito, secondo i dati degli uffici di collocamento, da 17,30 a 24,30 Mk., cioè del 40,5 0/10; ma nelle grandi città i salari medi sono notevolmente superiori; a Charlottenburg, p. es., tocca i 28,55 Mk. Secondo le inchieste federative, mentre nel 1904 il 59 0/10 dei soci guadagnava da 18-21 Mk.; nel 1907 il 54,9 0/10 dei soci guadagnava da 21-30 Mk. e il 5 0/10 oltre 30 Mk. La vecchia teoria, secondo la quale gli operai non qualificati non possono che difficilmente combattere delle vittoriose battaglie, è dimostrata falsa dalla federazione dei lavoratori dei trasporti, la quale ha anche, prima di ogni altra, saputo conquistare per i suoi soci delle vacanze annuali pagate da 3-12 giorni. E tutto ciò, malgrado che gli imprenditori delle industrie dei trasporti siano organizzati in un forte sindacato di resistenza internazionale.

Oltre a questi dati complessivi, la statistica sindacale fornisce dati parziali per altre categorie operaie. Così la federazione degli operai di fabbrica, pure una organizzazione di operai prevalentemente non qualificati, ha aumentato i salari medi dei suoi soci dal 1898 al 1907, a Amburgo da 19,09 a 24,96 Mk alla settimana; a Lubeca da 17 a 22, a Berlino da 20 a quasi 26 Mk., a Hannover da 18 a 23 Mk., a Monaco da 17 a 21 Mk., a Lipsia da 19 a 25 Mk., a Francoforte da 21 a 24 Mk., a Dresda da 19 a 21 Mk., con una lieve riduzione d'orario al disotto delle 10 ore.

Questi gli interessanti dati delle statistiche operaie tedesche che, riproducendo la polemica Kautsky-organizzazioni, metteremo in relazione coll'aumento del costo della vita e integramente colle altre conquiste di ordine morale. Intanto, da soli, bastano a dare una idea del progresso conquistato da alcune categorie operaie tra le meglio organizzate.

Le truffe militari

Un semplice maresciallo del regio corpo di artiglieria ha truffato alla Scuola Militare di Nettuno di Roma 150 mila lire. A poche per volta, s'intende, in un certo numero di mesi, con l'aiuto della moglie che fungeva da fornitore militare e sotto gli occhi di parecchi superiori, i quali non vedevano nulla o non volevano vedere o sentir nulla quando qualcuno lo diceva loro.

Che belle caccagne ha un semplice maresciallo d'artiglieria!

E chi sa quanto avrebbe durato ancora a truffare, se non intervenivano... sapete chi?... una lettera anonima, due lettere anonime, parecchie lettere anonime, indirizzate a tutte le più alte gerarchie militari e reali.

E' sempre così che coprono le marche di Marte (il socio di Mercurio, Ganimede e Venere) al Ministero della guerra. Se non fosse la lettera anonima — e non sempre interviene, anzi raramente interviene, quella provvidenza diabolica — non sapremmo mai nulla di nulla al Ministero, perché tutto deve andar bene nel migliore dei mondi possibili, com'è il militarismo... e la Cooperativa militare (Unione Militare) affogata nel vinolo, sotto la presidenza d'un neo-deputato romagnolo generale Masi.

Non voglio entrare in dettagli sulla truffa complicata e multiforme, che consacrò la goliardie dei superiori immediati se risulterebbe disinteressata. Dirò tuttavia che sono state necessarie due inchieste successive per appurar qualche cosa. La prima fu affidata a un generale chiamato Scrivero o Scrittante, il quale non trovò nulla di nulla... Si dedicò, non al fatto delle truffe, ma pensò essenzialmente a scoprire gli autori delle anonime. Persona quanto mai militare e morale, tirò a salvare la casta calunniando il calunniatore, che era poi la pubblica voce.

La seconda inchiesta fruttifera fu fatta, dopo altre lettere « ceche », da un secondo generale chiamato Tettoni (come sono aggraziati i nomi dei generali!) e questa trovò anche più di ciò che andava cercando, ma forse non trovò tutto perché... o non cercò tutto, perché...

E' carina la scrupolosità militare! Intanto la Camera, pochi giorni fa, prima di andarsene in licenza e dopo aver concesso ai militari 590 milioni annui (annunzio il socialismo parlamentare), sopprimeva con apposita legge il controllo finanziario sulla amministrazione dei Corpi militari.

Abyssus abyssum invocat! E' così al contribuente non resta se non confidare, per la difesa dei suoi quattrini, nelle lettere anonime.

La moralità militare è affidata alla lettera anonima!

Sylva Viviani.

Per la candidatura Campanozzi

Dicevamo la settimana scorsa che avremmo atteso l'esito del primo scrutinio prima di prendere posizione nella lotta che si sta combattendo nel 1° Collegio di Roma.

A disputarsi la vittoria finale sono rimasti il radicale Villa e Antonio Campanozzi. Sul conto del Villa sono corse e corrono gravi accuse di corruzione. Ci auguriamo ch'esse vengano dimostrate insussistenti, per il buon nome di un partito che comincia appena a far le sue prove al governo.

Per conto nostro non abbiamo bisogno di prendere a pretesto la corruzione per schierarci risolutamente contro il candidato radicale — ed in favore di Campanozzi. Il nostro atteggiamento è determinato dalle ragioni che ispirano tutto il nostro movimento di classe.

Antonio Campanozzi è l'anima delle organizzazioni degli impiegati, è la vittima di quella iniquità che si chiama stato giuridico; a lui dunque devono andare i voti dei lavoratori e dei partiti di rinnovazione.

All'ora in cui scriviamo non sappiamo ancora quale decisione sarà per prendere il partito repubblicano; ma siamo lieti di sapere che l'amico Carlo Quartieroni lavora a tutta possa per indurre i suoi amici politici ad appoggiare la candidatura di Antonio Campanozzi.

L'atto del Quartieroni è una eloquente prova di quella larghezza di vedute politiche cui sanno attenersi i lavoratori quando è in giuoco una nobile e grande causa.

Ci è quindi lecito sperare che i repubblicani non saranno sordi alle esortazioni di chi gode meritatamente della loro fiducia, e riverseranno compatti i loro voti sul nome di Antonio Campanozzi.

In questo caso la vittoria sarà certa, e la causa della libertà d'organizzazione per la classe degli'impiegati, avrà fatto anche per merito loro un grande passo in avanti.

LA CONFEDERAZIONE.

Abbiamo conosciuto Giovanni Suzzani fin dai suoi primi passi nella vita pubblica. Era allora ventunenne ed esordiva assumendo la direzione del settimanale Corriere Biellese.

Tenne quel posto durante il 1897, poscia fece ritorno alla sua terra lombarda. Il finisse 98 non lo risparmiò. Fu recluso a Finalborgo con Valera, con Lazzari, con don Albertario e con altri perseguitati dalla follia reazionaria di quel tempo.

Ne uscì rinforzato nella sua fede e continuò l'opera sua indefessa di propagandista e di organizzatore, meritandosi il plauso e le simpatie di quanti lo conobbero. Passò a dirigere il *Sorgente della sua Lodi* ed in esso trasse tutta la sua anima di innamorato dell'ideale socialista.

In questi ultimi anni si era interamente consacrato all'organizzazione dei ferrovieri, ed anche qui lo troviamo direttore sapiente e devoto del giornale che esprime il pensiero dell'organizzazione di classe.

Giovanni Suzzani era di animo mite e delessimo, pronto a difendere le proprie convinzioni, ma incapace di risentimenti verso chi dissentiva da lui. Alla vivace intelligenza accoppiava una profonda bontà d'animo che lo rendeva caro a quanti lo avvicinavano.

Volle la morte — quando egli aveva maggior diritto alla vita — strapparci brutalmente alle nostre battaglie ed all'affetto dei suoi cari. Quanto rimpianto e quanto dolore dietro la memoria del soldato caduto con l'arme in pugno e cogli occhi rivolti ad un sogno.

Si confonda la nostra cocente dolganza con quella dei parenti e degli ammiratori.

Conaca Internazionale

Le Camere del Lavoro in Germania nel 1909.

Le forze camerali.

Il *Correspondenzblatt* dell'11 Giugno pubblica i dati statistici sulle Camere del Lavoro — le *Genossenschaftskartelle* — di Germania.

Alla fine del 1909 i *Kartelle* erano 654, con un aumento di 31 rispetto al 1908. Alla statistica parteciparono però 619 *Kartelle*, cioè il 94,65 0/10, ma i 35 *Kartelle* che non hanno fornito dati non contavano nel 1908 che 16.478 soci. Ai 619 *Kartelle* compresi nella statistica aderiscono 8548 leghe con 1.619.666 soci. Di queste leghe, 8520 con 1.612.449 soci sono sezioni di unioni di mestiere o di industria centralizzate, cioè le camere del lavoro tedesche così quasi esclusivamente federazioni locali di sezioni e soci delle federazioni operaie nazionali. Restano, però, ancora lontane dalle camere 330 sezioni di federazioni.

Secondo la loro importanza, i *Kartelle* si distinguono nel seguente modo: 96 hanno fino a 5 leghe; 211 da 6-10; 122 da 11-15; 63 da 16-30; 72 da 21-30; 24 da 31-40; 15 da 41-50; 6 oltre 50 leghe.

Girca il numero dei soci i *Kartelle* si distinguono così: 16 hanno fino a 100 soci; 66 da 101-200; 96 da 201-300; 107 da 301-500; 131 da 501-1000; 136 da 1001-2500; 47 da 2501-5000; 37 da 5001-10.000; 13 da 10.001-25.000; 10 oltre 25.000 soci. I *Kartelle* che hanno il più grande numero di soci sono quelli di Berlino (31.911 soci), Amburgo (98.654), Lipsia (60.718), Monaco (56.332), Dresda (53.140), Norimberga (40.265), Hannover (34.982), Francoforte (32.565), Chemnitz (25.842), Stoccarda (25.719). Questi 10 *Kartelle* ebbero, nel 1909, un aumento di 32.698 soci.

Le funzioni delle Camere.

Una delle principali funzioni dei *Kartelle* è la propaganda per l'organizzazione nel territorio della loro giurisdizione, promovendo l'entrata dei disorganizzati nelle rispettive organizzazioni, e la creazione di nuove leghe. Inoltre, ad essi spetta di preparare un'azione generale di tutti gli organizzati della località e di agitare questioni generali che interessano il proletariato di tutto il paese.

Nel 1909 i *Kartelle* tennero 2668 assemblee generali e 1395 assemblee professionali. Inoltre è cresciuto da 30 a 43 il numero delle propagandiste femminili e da 18 a 29 quello delle commissioni per la propaganda femminili.

Anche delle rilevazioni statistiche si occupano i *Kartelle*. Nel 1909 essi fecero 5 inchieste sui salari e le condizioni del lavoro, 59 inchieste sulla disoccupazione e 71 altre inchieste.

Pure alla *professione operaia* i *Kartelle* dedicano la loro attività. Esistevano nel 1909, in 134 località, commissioni di reclami in materia di ispezione del lavoro; in 46 località commissioni per la abolizione del vitto e dell'alloggio obbligatorio presso il padrone, e in 221 località commissioni per la prevenzione degli'infortunati nell'edilizia.

In stretto rapporto colla propaganda stanno le iniziative dei *Kartelle* a favore dell'istruzione e dell'educazione dei soci. Il numero dei *Kartelle* che hanno biblioteche è salito da 434 nel 1908 a 464 alla fine del 1909 e inoltre funzionano 54 sale di lettura. In 272 località esistono inoltre comitati educativi e alla fine del 1909 esistevano pure 284 commissioni per la educazione dei giovani. In 31 *Kartelle* i comitati educativi e le commissioni per i giovani sono stati creati d'accordo col partito socialista. Delle riunioni organizzate dai *Kartelle*, una parte notevole è destinata alle opere educative, cioè alle conferenze di carattere scientifico. Inoltre 53 *Kartelle* hanno organizzato degli uffici di indicazione di orari.

Il numero delle *Casse del Popolo* è salito ora a 63; di esse 30 sono in locali presi in affitto e 33 sono costruite su terreno di proprietà delle organizzazioni. Per la costruzione e la gestione delle *Casse del Popolo* si sono, di regola, create speciali cooperative, e non si può parlare, in stretto senso, delle *Casse del Popolo* come di istituti creati dai *Kartelle*. Ma, in ogni caso, le *Casse del Popolo* hanno la loro maggiore base finanziaria nelle leghe e nei loro soci.

In 48 località i *Kartelle* mantengono invece proprie sale per riunioni.

Anche all'alloggio degli operai di passaggio provvedono largamente i *Kartelle*. Di essi, 28 gestiscono propri alberghi, di regola in unione alle *Casse del Popolo*; ove non è possibile provvedere direttamente al conveniente alloggio dei soci viaggianti, i *Kartelle* vi provvedono mediante accordi con albergatori privati. Il numero di questi alberghi privati che accettano a condizioni speciali organizzati di passaggio sono ora 303.

Inoltre 6 *Kartelle* hanno istituito un ufficio centrale di collocamento; in 95 località mantengono un *segretariato operaio*, talvolta isti-

Il Partito del Lavoro

Onorevole Direzione della « Confederazione del Lavoro ».

Era mia intenzione di non tediarevi oltre, ma l'articolo del compagno Repetti è provocazione di questa ultima, lo prometto, replica, e spero di essere esauriente.

Ho detto dunque che elevando non solo di nome, ma di fatto, la Confederazione al disopra di tutti i partiti e le tendenze politiche, sono convinto si riuscirà ad unire tutte le forze operaie organizzate le quali, pur marcando verso una mèta comune, sono ora divise con svantaggio di tutte.

Naturalmente, attenendosi sempre ad una politica generale del lavoro (come credo sia fatto), verrebbe presto eliminata la questione delle tendenze, la Confederazione sarebbe posta in condizione che tutti i lavoratori — dall'impiegato al lavoratore della terra e del mare, dall'artefice allo spazzaturaio — i quali mirino a raggiungere per le vie civili della libertà la emancipazione proletaria e la redenzione umana, riconosceranno nella Confederazione stessa la vera e genuina rappresentanza della classe e, riunendosi sotto una sola bandiera, renderebbero l'organizzazione in grado di far sentire potentemente la voce dei suoi rappresentanti, sia in Parlamento che negli altri consessi ove la rappresentanza medesima, in forza dell'organizzazione, dovrà essere ammessa.

Ma mi si obietterà: chi metterà d'accordo queste forze organizzate?

Certo non sta al sottoscritto il proprio; ma un buon Congresso, — magari preceduto da un referendum — di tutte le organizzazioni economiche d'Italia, mi sembra il miglior mezzo atto allo scopo.

E si domanda ancora: quale disaccordo può esistere tra il partito socialista e quello del lavoro?

Rispondo con parole ispiratemi dagli articoli del B. e degli altri scrittori in proposito.

Il partito socialista, data la via in cui si è posto e la posizione presa nell'agone politico, può divenire, come tutti gli altri, un partito di governo, anche in regime borghese: la Francia e l'Australia informano; il partito del lavoro non potrà mai esser tale se non in pieno socialismo, e questo, ai tempi nostri, in Italia, può essere tollerato chi o sa ancora chiamarlo un'utopia.

A sostegno di questa tesi sta la diversità di vedute sorta anche tra gli uomini più eminenti del partito socialista stesso (i suoi discorsi del gruppo parlamentare ne sono l'esponente più chiaro), e tutto ciò hanno capito l'on. Enrico Ferri, che coraggiosamente saltò senz'altro « il fosso », e l'onorevole Bissolati il quale, con la consueta maestria, pose il dilemma dei due movimenti.

Orbene, cari amici, sarei di parere che nessun *diestro-front* sia fatto; è gioconforza andare avanti: ognuno al suo posto di combattimento; il partito del lavoro si avvanza, il progresso dell'umanità sofferente lo esige. Siamo d'accordo?

Si o no, poco importa; ciascuno resti pure della propria opinione e, per conto mio, credetemi sempre in fede

vostra devoto e affmo confederato

BELATI G. B.

Genova, 24 luglio 1910.

Il mercato del lavoro in Germania

Le condizioni generali del mercato del lavoro sono andate quest'anno, dopo una breve e passeggera sosta nel mese di aprile, continuamente migliorando. Certo un perturbamento in tali condizioni venne portato dalla serrata nell'industria edile; esso però non fu tale quale da principio si temeva, perché le condizioni generali del mercato continuarono a mantenersi soddisfacenti.

Nel mese di maggio infatti per ogni 100 posti liberi si presentarono in media 133 operai, mentre nell'aprile se ne presentarono 130. Nel mese di maggio 1909 invece si ebbero per ogni 100 posti liberi 143 operai. Ciò dimostra che quest'anno durante il mese di maggio, malgrado la serrata nell'industria edile, i posti aperti per gli operai erano più numerosi che durante il mese corrispondente dell'anno scorso e che quindi maggiore era per gli operai la facilità di trovare occupazione.

Ciò dipende anzitutto dal fatto che la serrata non fu generale e che molti operai poterono trovare facilmente lavoro altrove: inoltre contribuì a mantenere buone le condizioni del mercato anche il tempo, che durante il mese di maggio fu in Germania in generale molto favorevole. Una notevole e dannosa influenza sulle condizioni generali del mercato avrebbe potuto avere la serrata nel caso in cui essa fosse durata molto più di tempo, poiché allora avrebbe dovuto venir ridotto o sospeso il lavoro anche nelle industrie affini o sussidiarie, come in quella dei mattoni, del legno della calce, del ferro, ecc. — In queste industrie invece le condizioni si mantennero buone anche durante il mese di maggio. Nell'industria del legno, secondo le notizie provenienti da Kiel, Francoforte, Freiberg, Ludwigshafen, Esslingen, Ulm, Bamberg, Fürth, München, Lindau, esse si mantennero molto buone. Anche nell'industria dei mattoni e nell'industria della calce continuò durante il mese suddetto la richiesta di mano d'opera.

Nell'industria del ferro le condizioni non furono ovunque uguali. In alcune città, come a Berlino, a Darmstadt, Esslingen e Regensburg esse non furono affatto soddisfacenti, mentre in Duisburg, Düsseldorf e Francoforte si notò mancanza di mano d'opera.

Sul mercato del lavoro berlinese le condizioni non furono affatto più cattive durante il maggio che nel mese precedente, e furono certo migliori che durante il maggio dell'anno scorso. Ad Amburgo vi fu grande richiesta di operai non specializzati; nel distretto di Duisburg la serrata non influì così sinistramente sul mercato, come si temeva da principio; anche nell'industria del legno le condizioni si mantennero buone. Nel Hessen, nel Hessen-Nassau e nel Waldeck le condizioni si mantennero buone per tutti i diversi rami dell'industria, malgrado la serrata; nella Baviera, nel Württemberg e nel Baden si poteva trovare facilmente lavoro; così pure nella Vestfalia, nella Renania e nella Lorena.

Secondo le relazioni di 1360 Casse di malattia, si hanno le seguenti cifre circa il numero degli operai occupati durante il mese di maggio:

data	Soci soggetti all'assicurazione contro la malattia	Soci sottoposti all'assicurazione contro la malattia	Soci sottoposti all'assicurazione contro la malattia
1° maggio	1.340.581	583.458	1.924.038
1° giugno	1.345.593	588.595	1.934.188

Il numero degli operai soggetti all'assicurazione ed iscritti nelle suddette 1360 Casse di malattia è cresciuto quindi di 9499 soci; si può poi con tutta sicurezza ritenere che il numero dei soci sia cresciuto in tali proporzioni anche presso le altre Casse.

Nel mese di giugno il miglioramento continuò e divenne veramente notevole, quando gli imprenditori edili tolsero la serrata. Si manifestò allora, come era da attendersi, una grande richiesta di operai edili e di sterratori. In Vestfalia ed in Renania si cercano muratori, manovali, terrazzieri, minatori per le miniere di carbone, calce-pietre; nella Lorena si cercano specialmente operai per i lavori edili, per le miniere di ferro, per le ferriere e per gli alti forni; nella vicina regione della Merthe-et-Moselle vi è grande richiesta di minatori, come ci scrivono da Tucqueguieu. Così dicasi in generale delle altre province dell'Impero.

E' naturale che questa ricerca di mano d'opera influisca beneficamente e sensibilmente sul tasso dei salari, i quali si sono andati nelle ultime settimane migliorando. In molti luoghi gli sterratori vengono pagati perfino a 45 pf. all'ora. Non crediamo però di poter consigliare l'emigrazione verso la Germania, malgrado che le condizioni del mercato del lavoro siano buone, data la stagione alquanto inoltrata.

Dottor Pertile.

IL MERCATO DEL LAVORO NEGLI STATI UNITI

L'Ufficio Italiano del lavoro comunica: Un nuovo ribasso eccessivo nei titoli di borsa, il diffondersi di notizie pessimiste relativamente al raccolto, la sospensione dei lavori in molti cotonifici riconfermano l'incertezza e l'irrequietezza esistenti nel campo finanziario ed industriale americano. Si ripete, perciò, il consiglio già dato agli immigrati di essere assai prudenti nel chiamare negli Stati Uniti i loro parenti ed amici che sono in Italia.

VI È RICERCA (1)

di tagliatoschi nello Stato di Pennsylvania, al salario di dollari 1,20 per ogni « cord » di legname tagliato. Spesa di trasporto a carico dell'operaio;

di famiglie di contadini nello Stato di Louisiana per coltivar fragole ed ortaggi;

di braccianti per costruzione di strade, bacini e per manutenzione di linee ferroviarie; 1° negli Stati di Connecticut, Kentucky e Pennsylvania, al salario da dl. 1,60 a dl. 1,75 per dieci ore di lavoro. Spese di trasporto anticipate dal padrone; — 2° negli Stati di Connecticut e New York, al salario da dl. 1,50 a dl. 1,65 per dieci ore di lavoro; spese di trasporto a carico del padrone, gratis per l'operaio; — 3° nello Stato di New York, al salario da dl. 1,60 a dl. 1,75 al giorno per otto o dieci ore di lavoro. Spese di trasporto a carico dell'operaio;

di braccianti per miniera di sale nello Stato di New York, a dl. 1,85 al giorno. Spese di trasporto anticipate dal padrone;

di fabbriati nello Stato di New York, al salario da dl. 1,65 a dl. 1,80 al giorno per dieci ore di lavoro. Spese di trasporto a carico dell'operaio;

di scavatori di pietra nello Stato di Indiana, al salario da dl. 1,65 a dl. 2,75 al giorno per 10 ore di lavoro, e nello Stato di California, al salario da dl. 2 in su al giorno per dieci ore di lavoro. Spese di trasporto a carico dell'operaio;

di operai per cura o fabbrica di gesso nello Stato di New York, al salario da dl. 1,65 a dl. 3,50 al giorno per dieci ore di lavoro. Spese di trasporto a carico dell'operaio.

(1) Chiedete all' Ufficio Italiano del lavoro i nomi e gli indirizzi delle ditte richiedenti mano d'opera.

L'arbitrato respinto

Come non è difficile prevedere, l'arbitrato della Confederazione fu respinto da ambo le parti. Le motivazioni sono diverse (vedere ordini del giorno in altra parte del giornale), ma la conclusione è identica: niente arbitrato. Il che non scuote menomamente la nostra fiducia nelle soluzioni arbitrali dei conflitti tra organizzazioni e non ci fa pentire d'averlo proposto.

La questione è abbastanza nota, ma sarà bene riassumerla perché non vada confusa con le altre proposte di arbitrato corse nei passati giorni tra il Governo, l'Algraria e i lavoratori.

Noi ci siamo preoccupati unicamente delle discordie sorte in seno alla massa degli organizzati sino a ieri unita. Un aspro dissidio era sorto a ragione del lavoro di trebbiatura: il dissidio era di carattere economico, ma era sotto speciali condizioni dell'ambiente, doveva fatalmente trasformarsi in lotta politica. Doveva una divisione, non sulla base delle categorie aventi interessi divergenti e incompatibili, ma sulla base delle opinioni politiche. Non divisione netta tra coloni e braccianti, ma tra repubblicani e socialisti.

Si tenga conto della permanente minaccia di conflitti sanguinosi, della necessità di tenere sul luogo un intero corpo di esercito, il quale finisce per costare più del frumento che si raccoglie, del pericolo che le rappresaglie disperdano un frutto sacro alle plebi urbane e rurali tormentate dalla carestia; e si avrà una idea della responsabilità che pesa sugli uomini chiamati a dirigere il movimento operaio.

Che si può fare in tanto frangente? O si lascia che le cose vadano per la loro china, pensando che un fondo lo hanno anche i precipizi, o si chiamano le parti in contesa ad una pacata revisione delle cause prime che originano il conflitto, risalendo su a tutti i fatti coincidenti, e su tutto si cerca un temperamento, si provoca un parere: infine ci si rimette a una parola *tranchante*. Oggi a me, domani a te.

Più ci inoltriamo nella via dell'organizzazione di classe e più diventano probabili i conflitti di gruppi e di categorie. Chi li risolve? Dovremo lasciare che i lavoratori si facciano tutto il male possibile, nuocendo in parte tempo agli interessi della collettività? Ognun vede quale fosco avvenire si disegni sull'orizzonte proletario se si dovesse accettare questa disperata ipotesi.

E non è profondamente mortificante per noi, uomini dalla mente aperta a tutte le più audaci innovazioni, il dover ammettere che la truppa è necessaria, non per mantenere l'ordine borghese, ma per mantenere quello proletario?

Lo sappiamo; ognuno ha il suo bravo alibi morale in tasca e si terrà sempre pronto a dimostrare, con abbondanza di arzigogoli, che la colpa non è sua. Magra soddisfazione in verità, poiché si dovrebbe, si potrebbe attendere che gli occhi e i cuori dei condottieri si levassero più alto della palude in cui ristagnano i sentimenti meno generosi degli uomini. Non importa. Rimangono ineluttabili la fiducia nell'avvenire. Un alto senso di responsabilità e l'immarcescibile devozione alla causa dell'organizzazione e unità del proletariato, ci inducono a presentare una proposta particolareggiata tanto nella composizione della commissione che nei limiti delle indagini.

Avremmo voluto, per uscire dall'indeterminato, poter fare tutti i nomi dei membri che avrebbero dovuto comporre la commissione arbitrale, ma il fare di più non era in poter nostro.

S'intende che è ammissibile la discussione sulla composizione della commissione, e che i nomi si fanno appunto per facilitare la scelta degli uomini sui quali si ha maggior fiducia. Nessuna discussione invece poteva seguire sui limiti del mandato, perché non si capirebbe, nel caso speciale, un mandato limitato.

Ma ogni discussione fu evitata. Ciascuno preferì rimanere fermo sui propri principi, senza considerare che i principi forti e sani non temono i controlli di nessuna specie. Sia. Noi persistiamo a credere che un esercito diviso non sia guai temibile, e rimaniamo dell'opinione che non vi sia altro strumento più adatto per appianare le divergenze dei gruppi all'intuori dell'arbitrato.

E in questa nostra convinzione — che sarà la stessa che avranno le masse più progredite di domani — ci auguriamo ancora una smentita dai fatti odierni.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER LO SCOPEPO MILANO.

Dicottiesima lista.	
Peruvolo - Società degli operai L.	12,65
Milano - Sigg. Piccaluga e Riva	50
Brescia - Dal compagno Castelli	1,90
Milano - Dalla Camera del lavoro.	
Raccolte e pubblicate sul giornale <i>La Battaglia</i>	655,85
Milano - Dal giornale <i>Il Tempo</i>	126,20
Fontanelle - Tra compagni a mezzo Faraboli - Lega Riguardi, Sala Bielli	3,65
Torino - Lega Riguardi, Sala Bielli	17,35
Biella - Lega Panatelli	8,80
Gallarate - A mezzo Cam. Lav.	111,60
Totale L.	988
Lista precedente	139182,77
Totale complessivo L.	139177,77

NB. — Nel numero del 19 giugno pubblichiamo l'offerta di L. 20 come pervenuta dalla Lega Braccianti di Fontanelle; era invece della Lega Miglior di Diolo di Soragna.

Raccomandiamo vivamente a quelle organizzazioni che tenessero ancora somme destinate alla sottoscrizione per scioperanti muratori di Milano, di inviare sollecitamente al nostro ufficio, oppure a quello della Lega Muratori di Milano presso la Camera del Lavoro.

CULTURA E VARIETA

I FIGLI DI PAPA

Procuriamo dunque, se possibile, di ragionare un po'. Sacrosanto e legittimo, intanto, — a scanso di malintesi e di equivoci — il generale senso di riprovazione e, magari, di vivace reazione contro i fatti che, dal delitto del Lindeni ad altri casi meno gravi e più recenti, si vanno da certo tempo susseguendo con impressionante frequenza nella scolare media italiana per strappare comunque uno straccio di diploma di promozione o di licenza, che rappresenta quasi sempre un inganno pei genitori, in attesa di ingannare definitivamente il buon pubblico, con una laurea troppo spesso altrettanto immeritata che facilmente concessa.

Non mi spavento, no, dei titoli più o meno dannunziani che i giornali ben pensanti, per solito tutta tenerezza verso le giovani speranze della patria, — dalle quali può venire fuori — chi sa? — qualche futuro amministratore diretto dei fondi segreti — premettono alle araigne artioclesse di questi giorni: « mal seme » o « mal frutto » che importa? — La sinfonia è la stessa, anche se cambia il direttore d'orchestra.

E la sinfonia è, press'a poco, questa: che « ci troviamo di fronte ad una serie di atti evidentemente criminali, collegati fra loro da identità ineguale di cause »: che si tratta oggi di una « associazione segreta che ha assunto la delinquenza scolastica », e così via.

Ecco: è appunto contro questa eccessiva e gratuita asserzione e queste precise ed arbitrarie deduzioni che l'animo mio — donchisottesco, com'è — si ribella. E lusingandomi, con invertebrata ingenuità, di non essere ancora una volta frainteso, — pur accogliendo senza esitanza quanto di vero e di equo si contiene nelle attuali accuse alla gioventù... non studiosa, mi pare non inopportuno considerare e tentar di porre la cosa nei suoi veri termini.

D'accordo, innanzi tutto, nel riconoscere la colpevole, deplorabile e pressoché generale negligenza, quando non si tratti addirittura di aperta ostilità o — peggio ancora — di interessata inframmettenza, della famiglia borghese nella scuola. Il sistema, oramai invalso, è questo: « il figlio di papà » non può, non deve essere un cretino. E se papà, magari con molta condiscendenza maritale, ad oggi qualche cosa, non è lecito che il degno rampollo... chi sa di chi, debba incontrare i primi ostacoli nella scuola. Non bastano l'agiatezza e le cure amorevoli della giovinezza, arrisa di tutti i beni: occorre pure — questa è la regola — il complice servilismo dell'insegnante che, in caso di ragionevole rifiuto, vedrà per lo meno troncata sul nascere la propria carriera per le alte aderenze, di cui il padre... forse soltanto putativo del suo allievo, può disporre. Ed ammetto che questo caso rappresenti la non onorevole eccezione: resta però sempre, o quasi sempre, il fatto che l'educazione prima che il fanciullo della borghesia riceve nella famiglia sviluppa in lui il germe delle più irragionevoli pretese; le difficoltà della vita e del lavoro gli rimangono pressoché ignote, di modo che, per un'errata concezione naturalmente contratta durante il periodo di educazione domestica, egli riscontrerà poi ingiusti ed eccessivamente gravi i più elementari doveri verso se stesso e verso la scuola. Verso la scuola, sopra tutto, che egli considererà — niente più, niente meno — che una facile prova, attraverso la quale si debba, bene o male, passare più per convenzionale formalismo che ad accrescere le proprie cognizioni o per dovere sociale.

Questi, ed altri molti, i torci di chi dovrebbe studiare: ma la medaglia ha anche qui il suo rovescio.

Non ho tempo e non è luogo di dimostrare come buona parte degli insegnanti, prescindendo dalla insufficienza didattica, non abbiano affatto la coscienza della propria funzione o della propria responsabilità. Alcuni attendono alle proprie mansioni per abitudine o per solo interesse: fanno il mestiere, nient'altro; e il 27 del mese è il loro ideale. Conosco vecchi professori che per tutta la vita hanno insegnato con le medesime parole e la stessa indifferenza, a varie generazioni, le ristrette cognizioni che appreso un tempo, senza mai seguire neppure per curiosità, le nuove ricerche e gli studi ulteriormente compiuti; giovani professori trufi ed ignoranti che non si sa bene come abbiano potuto strappare una laurea; e professori, giovani e vecchi, che

Agitazioni, Scioperi ❁ ❁ ❁ Serrate, Boicottaggi

oltre ad essere affatto indotti e non idonei alla carica, sono, per disgrazia loro ed altrui, irascibili, nevrosistici, isterici, insopportabili infine per il loro carattere ineguale e difficile.

Vi hanno — e chi lo ignora? — insegnati venali, la cui benevolenza si acquista soltanto con atto propiziatorio; insegnati servili che prediligono i figli dei potenti per fare carriera; insegnati viziosi che, ruinandosi al gioco, sfogano in classe su questo e su quello, con alterna irragionevole vicenda, il proprio malumore contro la costante sfortuna.

Vi sono... ma via, lasciamo andare, chè tutti sanno, ed anche voi siete stati a scuola. E' dunque in certo qual modo spiegabile la sfiducia e il disprezzo che molti giovani hanno per l'insegnante e per l'insegnamento. E la vita non è migliore della scuola. Non si vedono tutti i giorni riuscire e salire in alto i meno meritevoli, mentre molti di quelli che hanno studiato con costante volontà e con vigile coscienza rimangono, malgrado tutto, oscuri e disconosciuti? A che studiare, dunque? Di qui quello scetticismo che fa considerare al giovane la scuola come un ingrato dovere, attraverso il quale entrerà più tardi nella vita e nella carriera, dove molto probabilmente sarà un cattivo cittadino ed un peggior impiegato, come è stato uno scolaro svergolato ed ignorante.

Ma vi è ancora una ragione, ed è questa: che la gioventù odierna manca di ideale; lo studente di oggi non è più quello di venti anni fa: non ha più le geniali caratteristiche della gioventù d'un tempo, pronta all'entusiasmo e simpaticamente vivace, sia nel campo del pensiero che in quello dell'azione.

A venti anni si era per lo meno repubblicani; e si batteggiava e ci si entusiasma magari per una chimera, purché fosse bella ed ardita. Gli studenti d'oggi invece sono prevalentemente clericali e portano nella scuola la compostezza melensa ed ipocrita del seminarista.

Ne volete una prova? Di fronte all'imperverare di ingiurie e di insolenze con le quali i giornali, per alcuni fatti riprovevolissimi ma isolati, investono quotidianamente tutta la classe degli studenti, non uno di essi ha sentito il bisogno ed il dovere di elevare la propria protesta e di respingere un'asserita solidarietà con pochi insani. E tocca proprio a noi, che — ahimè! — non siamo più studenti da un pezzo, rilevare tutta l'eccessiva intemperanza di un trattamento verbale, che se è legittimo ed adeguato in confronto ai singoli colpevoli, non può senza ingiustizia essere esteso a tutta una classe.

ALDO ORLANDI.

In dipendenza di questi principi è tenuto anche presente che il Sindacato Operai è adisposto ad accettare la proposta di un convegno nel quale siano invitati tutti indistintamente gli uomini politici che si interessano della questione ferroviaria, le associazioni della Stampa, le Confederazioni del Lavoro e degli Impiegati, nonché gli Enti direttamente interessati nella industria dei Trasporti (Camera di Commercio, Comizi Agrari, Federazioni Industriali), e ciò perché ritiene necessario che il paese debba formarsi quella politica ferroviaria, le di cui linee generali non si trovano nella pubblica opinione che in istato indeterminato di nebulosa, indice il convegno stesso per il giorno 31 del mese di agosto in Roma.

Torino, il 23 luglio 1910.

Il Comitato Centrale.

Gli operai molatori, argentatori e pulitori di specchi della fabbrica di Trieste sono in sciopero.

La vittoria non può mancare, se le Federazioni Vetrarie di Francia, Germania, Austria e Belgio sapranno efficacemente invigilare a che nessun operaio si rechi a Trieste a compiere opera di crumiraggio.

Fra libri ed opuscoli

Né dio, né anima, di N. SIMON. - Libreria Editrice e Luigi Mongini - Roma, L. 0,50 — L'autore con fine erudizione e con logica serrata ha voluto dimostrare come non esista alcuna prova della esistenza di dio, e che questa diffusa concezione, di un dio creatore e regolatore del mondo, è, merita le soprano della scienza, da relegarsi nella categoria delle ipotesi fantastiche.

Il dott. Simon tratta da par suo questo importante argomento ed il suo libro non è di quelli che si possono riassumere: esso va letto e meditato, in ispecial modo da chi si dilata ancora in una crisi dello spirito, ma anche da coloro che vogliono dar forza e sostanza alle proprie convinzioni razionalistiche ed anticlericali.

La traduzione di Vittorio Pasquini è chiara ed accurata.

Evoluzione e Rivoluzione di ERNESTO RICCI. - Libreria Editrice Triennale - Centesimi 35 la copia.

SOMMARIO: Evoluzione dell'Universo e rivoluzioni materiali. — Falsa accettazione dei termini «Evoluzione» e «Rivoluzione». — Evoluzionismi: gli ipocriti e i timorati. — Evoluzione e rivoluzione, due stati successivi di un medesimo fenomeno. — Rivoluzioni progressive e rivoluzioni regressive. — Rinascenza, Riforma e Rivoluzione francese. — Rivoluzioni coscienti e rivoluzioni istintive. — Obiettivo rivoluzionario e coscienza dei ribelli. — Necessità della rivoluzione: legge di Mathus. — La rivoluzione prossima conseguenza dell'evoluzione compiuta. — Istituzioni monarchiche e repubblicane. — Sparizione della fede: Pessimismo. — Futura coincidenza dell'Evoluzione e della Rivoluzione.

Sempre Avanti - Rivista popolare di socialismo diretto e redatta da O. MONDARI, F. PASQUINI ed A. VELLA. — Un numero della Rivista centesimi 10, abbonamento al 31 dicembre L. 1,50. Numero di saggio gratis. - Via del Seminario, 87 - Roma.

Sommario del N. 13 - 15 Luglio 1910: L'indirizzo del Partito; di F. Paolini. — La Morale (per lo circolare Luzzatti), di Stark. — Filosofia crumira di G. Zibordi. — Lettere americane: Pil Grande di Napoleone di Lina Mori.

Inibista su socialismo e massoneria che contiene: Perché non si deve essere massoni del prof. G. Lombardo-Radicke. — L'Acanti e la Massoneria di A. Vella. — I Massoni sono liberi o prigionieri? di G. Maracchini. — Sul caso di Tragni del professore G. Colasanti.

Rivista della Stampa Socialista: «Il Partito del lavoro» giudicato in Germania e «Il Socialismo» in Francia.

Pagina dei Pratici: Il Congresso Internazionale Socialista. — La sospensione del lavoro. — Le leggi sociali. — La Cassa di maternità. In giro per il mondo di Sammler.

La propaganda: Guardando al passato ed all'avvenire. — Suffragio Universale e le elezioni amministrative. — La via della fortuna. **Per le donne:** Bambine in convento. — Il diritto di voto alla donna.

Domande e risposte: Socialismo ed organizzazione. — La Camera del lavoro. — Le operazioni tonitarie.

Il «*Sempre Avanti*» col prossimo numero inizierà un grande referendum in preparazione del prossimo Congresso Nazionale del Partito, referendum al quale prenderanno parte le più spiccate personalità del Socialismo Italiano.

CHI SPESCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Per versamenti di quote, pro scioperi e varie mandando al mittente specifica ricevuta; non la mandano invece per le somme ricevute per giornali e abbonamenti. E ciò facciamo, con è intuitivo, per evitare un inutile spreco di tempo e di denaro.

Gli interessati confrontino dunque, prima di reclamare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

La proposta del Convegno ferroviario respinta

La deliberazione degli impiegati ferroviari.

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari, sedente in Torino, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il C. C. dell'U. N. I. F., preso atto del rifiuto dei Sindacati Operai Ferroviari (Firenze) e Sindacato Ferroviari Italiani (Milano) di aderire al proposto convegno delle organizzazioni ferroviarie.

«Ho ad ogni modo che gli organi direttivi dei detti Sindacati abbiano riconosciuta l'opportunità di rimandare a più tardi ogni eventuale agitazione della classe.

«Riafferma intanto i principi direttivi e informativi della Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, i quali stabiliscono che:

1) I miglioramenti essenzialmente ricercati nelle riforme da apportarsi al servizio ferroviario, e nelle emergenti economie e riforme già largamente accennate nel memoriale delle categorie e basate non su proposte teoriche od idealistiche, ma sopra il ritorno all'ordinamento ferroviario già in vigore presso la cessata Compagnia delle ferrovie Meridionali (ex R. A.)

2) che l'azione per conseguire i miglioramenti al personale e le riforme al servizio ferroviario venga esercitata a mezzo della pressione politica sia verso gli organi governativi che verso la pubblica opinione. In considerazione che le ferrovie italiane, anziché dal privato capitalismo, sono esercite dallo Stato per conto del paese, l'Unione Nazionale ripudia tra i suoi mezzi di lotta ogni atto che possa, direttamente od indirettamente, danneggiare l'economia od il patrimonio nazionale e si riserva invece di combattere politicamente ogni resistenza del Governo a concedere le migliori riforme, come ogni tendenza degli organi direttivi delle ferrovie ad opporsi all'applicazione di quelle riforme che, colpendo la burocrazia, servono a rendere più sollecito e meno ingombrante e costoso l'esercizio della industria.

ALESSANDRIA, 26 luglio. — **I metallurgici della Borsalino.** — Superate le prime difficoltà, la vertenza fra i metallurgici e la ditta Borsalino G. B. va felicemente verso la sua soluzione pacifica.

Dopo due giorni di discussione, i rappresentanti degli operai e quelli dello stabilimento si sono definitivamente accordati sulla formazione di un collegio arbitrale e sui quesiti da sottoporli al collegio stesso. Con la discussione si è intanto cominciato a sbarazzare il terreno dalle altre questioni secondarie.

Sulla questione delle paghe e della percentuale per le ore straordinarie — che erano i punti che più incombevano — le parti si sono accordate sulla formula seguente:

«Decida il collegio arbitrale se le paghe ed il massimo di paga a cui ciascun operaio può arrivare, stabiliti dalla ditta, non rappresentino in confronto alle richieste fatte dalla Federazione metallurgica, una equa e ragionevole concessione di fronte alle condizioni peggiorate negli stabilimenti della provincia nei quali si trovano occupati operai metallurgici.

«E dove il collegio stesso lo ritenga del caso, estenda le proprie indagini anche fuori provincia».

Gli operai hanno nominato a propri rappresentanti nel collegio arbitrale i signori Pistola, ex sindaco, ed Emilio Colombino della sezione metallurgica di Torino. Con questo accordo è ormai scongiurato lo sciopero.

ANCONA, 24 luglio. — **Lo sciopero alla Carbonifera.** — Ripetutamente, nel 1909, gli operai richiedevano un aumento di salario, che non fu concesso. Ripetita quest'anno la domanda sentirono risponderli che la sede di Genova non poteva accoglierla, **perdurando i motivi per i quali precedentemente ebbe ad opporre un rifiuto a simile domanda.**

Gli operai allora, in una numerosa adunanza, alla Camera del Lavoro, dopo discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

«La Lega di resistenza degli operai addetti a la Carbonifera Industriale Italiana (sede di Ancona) convocata in adunanza straordinaria il mattino del 7 luglio 1910: udite le comunicazioni del segretario della Camera del Lavoro circa il richiesto aumento di salario; constatato che, a giustificazione del rifiuto opposto alla loro domanda dalla sede principale di Genova e comunicato alla Camera del Lavoro dalla locale Direzione, con lettera in data di ieri, si adducono motivi d'indole generale, dagli operai indipendenti ed altravolta affaccati, nei quali anche nel novembre 1909 fu negato qualsiasi miglioramento; constatato, inoltre, che la sede di Genova e la locale Direzione si guardano dal dire se e quando gli asseriti motivi possano cessare, rendendo conseguentemente possibile l'accoglimento dei desiderati dagli operai presenti; ritenuto quindi logicamente che si tenda al fine di tempo anche una parziale concessione dell'aumento di salario richiesto; a dimostrazione della propria lontananza ed intenzione di possibilmente evitare ogni ulteriore agitazione, delibera di significare a mezzo della Camera del Lavoro alla locale Direzione e pel tramite della medesima alla Direzione di Genova che, pur insistendo per la concessione dell'aumento nelle chieste proporzioni, gli operai non sono alieni dall' accettare per ora, subordinatamente, anche solo una equa parte dell'aumento richiesto, purché venga bene stabilita l'epoca in cui, non perdurando i motivi dalla Società ora accampati, sarà loro concessa l'altra parte; delibera in fine che si debba procedere senz'altro alla proclamazione dello sciopero nel caso che entro il 10 corr. non pervenga dalla Società alla Camera del Lavoro una definitiva risposta soddisfacente».

E poiché nel termine fissato non pervenne agli operai alcuna soddisfacente risposta, di 70 operai dipendenti dalla Ditta, 58 si riunirono e proclamarono, con 54 voti favorevoli e 4 contrari, lo sciopero che dura tuttora, non avendo le trattative seguite condotto ad alcun pratico e ragionevole risultato.

Lo sciopero dei tramvieri è stato composto con piena soddisfazione degli operai.

ASTI, 26 luglio. — **La vittoria dei pianellisti.** — Lo sciopero di questi operai, che ha avuto la durata di una settimana, si è felicemente risolto con la richiesta concessione di aumento ed altri sensibili miglioramenti.

Secondo l'accordo raggiunto e consacrato nella convenzione stipulata per iscritto le nuove tariffe sono:

per i quadri	da cm. 20 L. 1,30 al giorno
> >	> 25 > 1,55
> gli esagoni	> 20 > 1,25
> >	> 25 > 1,50
> quadri lisci	> 30 > 1,25
> >	> bucherellati > 25 > 2
> >	> 20 > 1,45

La paga in giornata viene stabilita in L. 4, salvo per quelli che lavorano a macchina che venne fissata in L. 3,50.

Orario dieci ore, e le ore supplementari saranno pagate con l'aumento del 10 per cento in più.

Regolamento interno concordato tra le parti e la Camera del Lavoro; riconoscimento della Lega e dell'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro.

Come ognun vede queste condizioni possono pienamente soddisfare gli operai, i quali una

volta di più hanno potuto constatare che la unione fa la forza e che la forza dell'unione apporta realmente dei benefici grandi, efficaci, capaci di migliorare sensibilmente le condizioni loro.

CATANIA, 28 luglio. — **Agitazione tranvieri.** — La Lega dei tranvieri, che non ha ancor visto non pure accolto, ma ricevuto un suo memoriale, in numerosa adunanza ha deliberato:

«1. Accordare un altro termine di cinque giorni alla Direzione tranviaria per dare ai suddetti desiderata una risposta concreta.

«2. Invocare l'intervento delle Autorità locali per indurre la Direzione a venire e alle trattative prima che spiri il termine suddetto.

«3. Passare, spirato questo termine, ad una soluzione definitiva, non essendo più oltre prorogabile la triste condizione in cui dibattesi la classe».

FINALE, 26 luglio. — **L'accordo raggiunto.** — Riunitesi, sotto gli auspici del Comitato cittadino, le tre Commissioni dell'Agraria, delle Fratellanze Autonome e della Camera del Lavoro, per definire i punti del concorso, da cui si ragguasse l'accordo stabilendosi che la trebbiatura sia fatta dalle macchine della società agraria e limitando l'aumento a tre operai per le macchine ed a quattro per le macchine di forza superiore ai sette cavalli, escludendosi per tali macchine dai lavori dell'aita. La cittadinanza ha accolto la notizia del raggiunto accordo con un senso di sollievo.

Si ritiene seguirà l'accordo completo.

FIRENZE, 25 luglio. — **Sui desiderati degli infermieri del Manicomio.** — Martedì 9 corrente, alle ore 15,30, il sig. avv. Rellini, presidente della Deputazione Provinciale, ricevè nella sua sala del Palazzo Riccardi e conferì lungamente colla Commissione delegata dalla Lega infermieri ed infermiere del Manicomio a presentargli il Memorandum dei desiderati di categoria, firmato dal personale maschile e femminile d'immediata assistenza.

A quella conferenza, oltre ai 4 infermieri della Commissione, parteciparono il segretario della Camera del Lavoro e l'on. Pieraccini.

Il presidente della Deputazione espresse la sua ferma intenzione di sottoporre le domande degli infermieri all'esame benevolo della Deputazione.

I desiderati a cui più specialmente aspira il personale sono i seguenti:

«1. Che agli infermieri di ruolo il salario minimo sia portato a L. 90 mensili; oltre il vitto nei giorni di servizio, con tre aumenti quinquennali di un decimo sulla paga.

«2. Che al personale di sorveglianza, capi padiglione e vice capi padiglione sia corrisposto uno stipendio per i primi di L. 110 mensili, per i secondi di L. 100 con i relativi aumenti quinquennali come sopra.

«3. Che alle infermiere di ruolo il salario minimo sia portato a L. 60 mensili oltre il vitto con tre aumenti quinquennali di un decimo sulla paga.

«4. Che alle capi padiglione (dache) sia corrisposto uno stipendio minimo di L. 60 con gli aumenti come sopra.

«5. Che agli avventizi sia corrisposto un salario di L. 2,50 e alle infermiere avventizie L. 1,50 giornaliera e venga ad essi conteggiato agli effetti della pensione il tempo che restano in ferma.

«6. Che agli infermieri operai venga dato mezzo vitto in natura tutti i giorni.

«7. Che siano conservati gli aumenti quinquennali che godono attualmente.

«8. Che sia dato il decimo quinquennale anche a quelli infermieri che pure non essendo di ruolo hanno superato i cinque anni dall'ammissione.

«9. Che nel passaggio di grado siano riconosciuti a ciascun infermiere gli aumenti conseguiti e la frazione di quinquennio maturato.

«10. Che agli infermieri operai sia data la paga di sotto capi padiglioni».

Vien di seguito la parte che riguarda la pensione, il compenso nel caso di dimissioni, le paghe per supplenze, l'orario e le modalità per l'uscita, e la costruzione di case per gli infermieri.

— Ancora sui miglioramenti ottenuti dagli operai di S. Maria Nuova. — Gli operai dipendenti dall'Amministrazione di S. M. Nuova — organizzati alla Camera del lavoro — fecero, a mezzo di quella segreteria, pratiche ufficiali per ottenere alcuni miglioramenti d'indole economica.

Il Direttore Generale degli ospedali, molto cortesemente, dava evasione alla richiesta, trasmettendo al segretario della Camera del lavoro la seguente lettera:

«Firenze, 19 luglio 1910.

«Si comunica che il Consiglio d'Amministrazione nella sua ultima adunanza, approvando le proposte della relativa Commissione, composta dei signori consiglieri avv. Torelli e Augusto Fanfani, deliberava di concedere ulteriori aumenti di salari agli operai Salvi Augusto, Filippini Guido, Perattini Attilio e Masini Giovanni portando le rispettive paghe a L. 5,20, 3,45, 3,10, 2,80 al giorno.

«Il Consiglio deliberava inoltre di elevare la paga all'arrotino Bonavolta Giovanni da L. 2,70 a L. 4,00 al giorno con l'obbligo però di lavorare esclusivamente per l'ospedale.

«Tali aumenti decorreranno dal 1° giugno ultimo scorso».

MOLTA — **Il Comitato cittadino fa firmare questo comunicato ufficiale sull'intervento accordato:**

Dopo tre giorni di preoccupazione per l'indirizzo che la lotta agraria aveva assunto nell'Imolese, resa più acuta e penosa dai conflitti eventuari ieri e nella scorsa notte in città e nelle campagne fra braccianti e coloni, per intromissione di autorevoli cittadini estranei all'odierna competizione economica e politica è stato ieri ottenuto un armistizio di 48 ore.

In questo intervallo si riusciva stamane a mettere nuovamente a contatto i rappresentanti delle parti contendenti.

Dopo una riunione, durata parecchie ore e terminata circa alle ore 18, è stato raggiunto l'accordo desiderato, stabilendo che la trebbiatura sia fatta dalle macchine della Società Agraria, limitando l'aumento a tre operai per macchina e a quattro per le macchine di forza superiore ai 7 HP, escludendo però tali macchine dal lavoro dell'aita.

La cittadinanza ha accolto la notizia del raggiunto accordo con un senso di sollievo.

INTRÀ, 25 luglio. — **Sciopero calzaioli.** — Per vincere le ultime resistenze e provvedere a se stessi, gli scioperanti hanno aperto un laboratorio operaio, dandone notizia alla cittadinanza con questo appello:

«**Alla classe operaia Intese!**

«Portiamo a vostra conoscenza che la nostra Lega ha presentato ai padroni un memoriale non cui vengono chiesti modestissimi aumenti di salario, resi necessari dal sempre crescente costo della vita.

«E poiché alcuni padroni si sono rifiutati di accogliere le nostre oneste domande, molti di noi rimangono disoccupati.

«Abbiamo quindi deciso di impiantare un piccolo laboratorio per dar lavoro a parecchi di noi.

«Vi invitiamo quindi a procurarci del lavoro. Garantiamo sollecitudine massima; lavoro accurato; prezzi modici.

«Quelli di voi quindi che hanno bisogno di calzature si rivolgano alla Lega calzaioli presso la Camera del lavoro.

«Campagni!

«Oggi noi chiediamo il vostro appoggio: domani saremo pronti ad aiutarvi nelle vostre rivendicazioni. Tutti per uno, uno per tutti.

«Viva la solidarietà operaia!

«La Lega Lavoranti Calzaioli».

MERCATO SARACENO, 27 luglio. — **Malcontento tra i braccianti.** — Fra i braccianti della alta vallata del Savigro serpeggia un vivo malcontento, e la causa è determinata dalla crescente disoccupazione che si manifesta su larga base anche in questa stagione, mentre i lavori dovrebbero avere la loro massima intensità. Quest'anno i braccianti sono stati tagliati fuori dai lavori di trebbiatura. Le contesse fatte in due anni di lotta sono così cadute per volere dei signorotti che imperano anche nelle pubbliche amministrazioni.

MILANO, 27 luglio. — **Sciopero ginecisti.** — Gli operai della ditta Fornacetto, addetti ai lavori di tubazione del gas, proclamarono tempo fa lo sciopero perché l'appaltatore si rifiutò di pagare in base ai minimi dell'ultimo concordato dei muratori.

Lo sciopero durò allora una giornata sola e fu facilmente composto merce l'interessamento della Camera del Lavoro.

La settimana seguente gli operai richiesero, come si erano precedentemente riservati di fare, di essere pagati a seconda della tariffa e che venisse loro dato il corrispettivo per le ore straordinarie.

E poiché la Ditta non volle accogliere la giusta richiesta, l'indomani nessuno degli operai si presentò al lavoro, ed in ducento circa si riunirono invece alla Camera del Lavoro per deliberare sul da farsi.

Il segretario Ghezzi iniziò pratiche colla ditta per addivenire ad un accordo sotto forma di un nuovo concordato.

La ditta Fornacetti comunicò alla Camera del Lavoro che avrebbe concesso quanto chiedevano gli operai.

27 luglio. — **I lavoratori della mensa.** — Nella riunione delle Commissioni dei lavoratori e dei proprietari, il segretario Origgi, spiegato l'atteggiamento della Commissione dei lavoratori, presentò questa protesta:

«La Commissione richiamandosi alle ragioni che consigliarono l'agitazione attuale degli impiegati d'albergo e lavoratori della mensa per conseguire l'attuazione in loro confronto di diritti consacrati in norme già osservate da classi di proprietari e da istituzioni verso categorie diverse di lavoratori e dipendenti: richiamato che in seguito alle formali assicurazioni avute dalle maggiori autorità cittadine, in ispecie il giorno 11 giugno p. p., che le rappresentanze dei proprietari alberghi, ristoranti, caffè e birrerie, erano determinate a trattare e prendere in considerazione le richieste dei lavoratori della mensa, questi desistettero da ogni ulteriore atteggiamento che non fosse di benevola aspettativa;

richiamato che è principio fondamentale, osservato dalle genti ed anche dalle classi padronali durante le trattative e nel periodo di armistizio, nulla mutare dello stato delle cose;

ritenuto che contrariamente a ciò, la Società Italiana degli Alberatori non solo non si uniformò a tale massima incontravolta, ma dopo le dichiarazioni dell'11 giugno sig. Prefetto di Milano dell'11 giugno 1910, e dopo la convocazione delle Commissioni fatte dall'11 giugno sig. comm. Salmorigli, in seduta dell'18 giugno p. p., fece approvare, in modo definitivo

dall'assemblea generale dei propri soci, un contratto di lavoro costruito in base ad elementi ricavati in parte dal contratto di lavoro predisposto dalla Federazione Milanese degli Impiegati d'Albergo e Lavoratori della mensa; P. Q. M. nel mentre denuncia l'operato della Società Italiana degli Albergatori e fa riserva d'ogni azione e diritto in qualunque sede e senza attendere alle riserve avanzate dai rappresentanti la Società stessa.

Dichiara

di rifiutarsi di altrimenti trattare, allo stato delle cose, colla rappresentanza della Società Italiana degli Albergatori, volgendosi invece, fidente verso il comm. Salmoiraghi e i le loro Commissioni per la continuazione dei lavori ».

Dopo una lunga discussione nella quale parteciparono l'avv. Piffaretti, i signori Crignola, avv. Castelbolognesi, Vago, le Commissioni accettarono, dopo le raccomandazioni dello stesso presidente, la proposta dell'ingegner Gambi.

MODENA, 25 luglio. — Lo sciopero dei veturini. — Le trattative della Camera del Lavoro per addivenire ad un accordo sono riuscite vane di fronte alla resistenza di alcuni proprietari ad accogliere le modeste domande di aumento di salario.

Attualmente i veturini hanno uno stipendio fisso di lire una al giorno più il 10 per cento sugli incassi e le mancie. Condizioni evidentemente misere e troppo incerte e fluttuanti quando si tratta di provvedere tutti i giorni alle esigenze della vita. La classe aveva chiesto di portare a lire due giornaliera il salario fisso, ma si sarebbe accordata per amore di concordia anche a L. 1,50. I proprietari invece mentre mantenevano ferma la lira giornaliera elevarono dal 10 al 15 per cento la percentuale sugli incassi. Concessione evidentemente troppo meschina per potere soddisfare i desiderati della classe. La quale è stata costretta a proclamare lo sciopero che è incominciato compattissimo sabato mattina. Le vetture in circolazione sono guidate dai proprietari.

NOVARA, 25 luglio. — Per i tranvieri. — Si rivolge caldo invito ai compagni d'inviagilare ed impedire che siano assoldati lavoratori di altri paesi, che sarebbero d'ostacolo allo svolgersi dell'agitazione di questi tranvieri, i quali hanno presentato un memoriale all'amministrazione: e tutto fa prevedere che per ottenere lo scopo non si potrà evitare la lotta.

PESCARA, 23 luglio. — Agitazione pastai e fornai. — La Lega pastai e fornai, a mezzo di questa Camera del lavoro, presentò agli industriali un memoriale tendente a portare dei miglioramenti economici alla classe.

La Commissione degli operai, assistita dalla Camera del lavoro, ha già tenuto diversi colloqui nella sede dell'Associazione Commerciali ed Esercenti con gli industriali interessati.

Le parti, animate da buoni intendimenti, hanno discusse e risolte diverse controversie. Resta ancora da risolversi la questione dei salari, che dopo una buona discussione venne sospesa.

PIACENZA, 27 luglio. — La Camera del lavoro ci comunica:

Cori compagni.

A giorni, questi tranvieri organizzati presenteranno alla Società Italiana di Ferrovie e Tranvie dalla quale dipendono un memoriale contenente i loro desiderata. In sostituzione del Regolamento organico in vigore e scadente col 25 settembre corrente anno.

I miglioramenti che richiedono con detto memoriale, malgrado che il rincaro del costo della vita non abbia, anche in questa provincia, sostituito alcuna, non esorbitano in alcun che. Pur tuttavia prevediamo che gli organizzati, per strappare un più equo trattamento alle loro miserrime condizioni, dovranno ingaggiare e condurre una seria lotta, in questa Direzione, da qualche mese a questa parte, con ogni arte lecita ed illecita, ha tentato di infrangere e violare il contratto esistente, nel l'unico intento di scompaginare le file organizzate e metterci nella condizione di non poter affrontare la lotta. E' vero che i tentativi sono falliti, poiché i tranvieri tutti, consoci del loro dovere e forti della loro solidarietà, hanno saputo ingaggiare alla Società dei sonorissimi smacchi; ma anche la solidarietà a lotta dichiarata, sarà nulla, se malagratamente la Direzione riuscirà a racimolare, come ha già tentato, quei traditori del pane operaio che si chiamano crumiri.

Scopo di questa nostra è adunque quello di prevenirvi che oltre 450 tranvieri organizzati di Piacenza sono in agitazione per migliorare le loro condizioni morali e materiali e per invitarvi a voler coadiuvare ed aiutare la buona riuscita di questa, invigilando ed impedendo ad ogni costo che dalla vostra località partano gli esercenti crumiri per sostituire i compagni in lotta.

Impedite, per quello spirito di solidarietà che affratella le classi sfruttate dal gioco capitalistico, che questo si avveri, e noi vi diamo ampia e formale promessa che i tranvieri piacentini, già provati ed allenati alle lotte, non mancheranno di compiere intero il proprio dovere, segnando nelle pagine della redenzione proletaria una nuova e superba conquista operaia.

Viva la solidarietà.

Il Segretario ENRICO SORGOTTI.

PIACENZA, 27 luglio. — Gli scioperi agrari nel Piacentino. — Per questioni economiche oggi i braccianti di Sanguliano Piacentino addetti alla trebbiatura scioperarono per solidarietà. Scioperarono anche tutti i contadini e

inoltre i braccianti addetti alla trebbiatura a Mezzano e a Chitambolo. Lo sciopero già grave minaccia di propagarsi ancora.

PIOMBINO, 27 luglio. — Tremila operai licenziati. — Poiché il direttore degli alti forni preferì temporaneamente, invece di accogliere o far accogliere l'equa richiesta d'aumento fatta dagli operai con apposito memoriale, questi si posero in sciopero. La Direzione, che per gli aumenti aveva bisogno di informare la Società, è stata per contro ben sollecita a licenziare gli scioperanti.

Tremila famiglie sul lastrico, cui il Governo ha provveduto con l'immediato invio di... un battaglione di fanteria, guardie e carabinieri.

RAVENNA, 26 luglio. — La proposta presentata da Rigola e d'Aragona allo scopo di persuadere la parti a far discutere da un collegio arbitrale la legittimità della nuova Camera e tutte le questioni economiche e politiche che si dibattono nell'odierno conflitto, è stata respinta con questo ordine del giorno votato in seno alla nuova Camera del Lavoro di Ravenna sino dal 18 corrente e reso noto ieri:

« La Commissione esecutiva della nuova Camera del Lavoro, unitamente alla rappresentanza della Federazione provinciale dei contadini e della Federazione provinciale dei braccianti, radunate il 18 luglio per esaminare e discutere sulla proposta di arbitrato della Confederazione del Lavoro;

considerato che le ragioni di indole morale, economica e politica le quali hanno determinata e resa necessaria la costituzione della nuova Camera permangono invariate e sono anzi state rese più acute dai recenti metodi di lotta usati dalla vecchia Camera e che quindi non può accettarsi nessun giudizio arbitrario sull'esistenza di questa nuova organizzazione;

considerato che se dal Convegno di Bologna, prima cioè che fosse ingaggiata la lotta per il possesso e l'esercizio delle macchine, da parte dei contadini potessero sperare sull'utile intervento di un giudizio arbitrario, il quale avesse date garanzie di equità e neutralità politica, allo stato delle cose, e ciò dopo che si è lasciato per due mesi insaprire gli animi in una lotta acutissima, non è più possibile a nessun giuri di vulnerare o negare questo principio; delibera di non accogliere le proposte stesse, pur apprezzando gli scopi ideali per cui erano mosse.

« La Sezione esecutiva d'altra parte, desiderosa quanto altri mai di assicurare che le eventuali agitazioni del proletariato ravennate possano svolgersi in un ambiente di maggiore serenità, dichiara di essere disposta ad eccedere a quelle intese che possono garantire alle due organizzazioni la migliore tutela degli interessi del proletariato ».

La vecchia Camera del Lavoro invece votava il proposto arbitrato con quest'altro ordine del giorno votato dal Consiglio Generale delle Leghe di mestiere, su relazione di Argentina Allobelli:

« L'assemblea dei rappresentanti le organizzazioni, prendendo in esame le proposte di arbitrato della Confederazione del Lavoro si dichiara disposta a sottomettere al giudizio di qualsiasi commissione imparziale, comunque costituita, l'accesso in base alla quale il partito repubblicano pretende di giustificare la scissione del proletariato; e per ciò che riguarda la questione di principio delle trebbiatrici, rimettendosi allo spirito ed all'indirizzo delle organizzazioni di classe, dichiara che il proletariato di Romagna resterà disciplinato e fedele a quelle deliberazioni che verranno sanzionate dai competenti organismi sindacali di classe ».

ROMA, 27 luglio. — Sciopero composto. — Dopo quattro giorni di sciopero i tipografi hanno ottenuto l'aumento di una lira e cinquanta la settimana e il riconoscimento della Lega da parte dei proprietari. Solo la tipografia Artigianelli, dove la domenica gli operai sono obbligati ad andare alla messa, non ha voluto riconoscere né la Lega né la Camera del Lavoro e quei pecoroni-operai, accettando il desiderio dell'infocchettato proprietario, si sono sciolti da ogni impegno verso la Lega e... segugiteranno a farsi sfruttare il corpo e la coscienza.

E questo succede nel 1910! ROMA, 26 luglio. — Lo sciopero dei gasisti. — I gasisti di Roma hanno deliberato la prosecuzione dello sciopero iniziato.

Si sono poi riuniti il prefetto, l'ing. Jongh, direttore generale, il gerente generale della società anglo-romana, ed una commissione di operai scioperanti. Assisteva al colloquio anche il questore comm. Severo.

Gli operai esposero i loro propositi di resistenza qualora non si fosse raggiunto l'accordo sulle basi preposte e cioè che la società conglobi tutte le retribuzioni si da costituire una sola con salario quotidiano e che gli operai rimandino all'anno prossimo la questione della pensione. I rappresentanti della società hanno preso atto delle dichiarazioni degli operai, promettendo di riferirne al Consiglio e di portare fra breve una risposta definitiva.

Da ulteriori notizie apprendo che la società anglo romana aveva reclutati a Tivoli, sorprendendo la buona fede, alcuni operai che avrebbero almeno temporaneamente diminuite le conseguenze dello sciopero. Ma questi, accortisi a tempo di essere stati chiamati a scopo di crumiraggio, fecero di spontanea volontà causa comune con gli scioperanti, che li festeggiarono assai.

Non sapendo come meglio vendicarsi il Consiglio di amministrazione della società dell'abbandono di licenziare tutti gli operai.

Di fronte alla peggiorata situazione la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, onde escogitare i mezzi per una composizione, ha invitato in adunanza i deputati di Roma ed i direttori dei giornali della capitale, allo scopo di spiegare l'azione ed il buon diritto degli operai.

All'adunanza intervennero gli on. Bissolati e Barzilati ed i rappresentanti della stampa che, editi dello stato delle cose dal mezzo della Camera del Lavoro, comunicarono col prefetto, che decise un abboccamento all'on. Barzilati e il direttore della società, abboccamento che quantunque non abbia dato risultati immediati, si confida sarà di preludio alla composizione.

DALL'ESTERO

SARAJEVO (Bosnia), 20 luglio. — Crumiraggio. — (Sezione muratori). — Da oltre 800 operai, muratori e falegnami, è stato proclamato fin dall'11 cor. lo sciopero, che si svolge serio e disciplinato. Unico episodio da lamentarsi, l'atto di crumiraggio compiuto da quattro operai italiani, uno dei quali organizzato e tutti e quattro già sussidiati giornalmente dalla Cassa Federale.

Ve ne rimettiamo i nomi, perché gli operai italiani sappiano quafr dei loro fratelli si siano resi indegni, disonorando ancora una volta il nome italiano all'estero, dove in tale modo si rafforza ragionevolmente sempre più la diffidenza o la prevenzione contro gli italiani. Essi sono:

- De Caneva Sante. Soravito Iginio. » Antonio. » Teodoro. Tutti del comune di Ovaro.

Movimento Generale e Federale

ALESSANDRIA, 27 luglio. — Un ordine del giorno. — Dalla sezione Lavoratori del Libro di Alessandria riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Questa Sezione della Federazione del Libro, convocata la sera di mercoledì 13 luglio 1910 per discutere in merito all'appalto della fornitura degli stampati occorrenti al Comune di Alessandria effettuati di questi giorni, dopo ampia discussione approvava il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Alessandrina della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, mentre protesta contro l'insano provvedimento preso dalla Giunta Municipale, perché nel capitolato per l'appalto della fornitura stampati venne aggiunto l'inciso che possa adire alla gara «chiuso eserciti arte, onde ottenere un ribasso irrazionale sul prezzo d'asta, dando così modo alla concorrenza forestiera di adire all'appalto stesso in danno della classe; e mentre disapprova completamente l'operato della Giunta

dichiarava: « che nulla tralascierà per rendere pubblico quanto fu escogitato per danneggiare la classe e favorire l'appaltatore;

dichiarava: « che si impegnerà a rifiutare qualunque lavoro che alle tipografie locali venisse offerto sia dal deliberatorio, come dal Comune o da chi a tale mansione vi è posto, « dando incarico alla Direzione di comunicare alla stampa, alla Giunta Municipale ed ai proprietari di tipografie della piazza ».

FIRRENZE, 25 luglio. — Le feste proletarie di Pontassieve e di S. Giovanni. — Le vestrici di fasci, da poco organizzate mercé l'attività della nostra Camera del Lavoro, inaugurarono domenica scorsa il proprio vessillo.

Il corteo numerosissimo composto di tutte le associazioni proletarie del Comune, con alla testa la fanfara di Molin del Piano percorse il paese stando dinanzi alla lapide a Stefano Siccoli, dove per il primo il maestro Brunantini parlò dichiarandosi lieto di poter constatare come anche in Pontassieve ben 250 fiascaie si fossero riunite sotto quella bandiera che doveva essere per esse segnaquello di pace, di concordia e di fratellanza. Quindi il nostro compagno Puglioli, appositamente inviato pronunciò il discorso inaugurale dimostrando, per oltre un'ora, l'utilità che le organizzazioni economiche portano alla classe lavoratrice e come esse siano vantaggiose particolarmente in caso di conflitti fra capitale e lavoro.

Alla Cassa del popolo ebbe luogo, dopo, un modesto rinfresco; costui parlarono il ferroviere Domenico Mattilasso, Colombani Ettore e nuovamente il Puglioli.

Questa festa proletaria si chiuse senza incidenti di sorta, non solo, ma anche lasciando una buonissima impressione su tutti, avversari compresi, per la buona ed efficace propaganda fatta dai nostri carissimi compagni.

Organizzazione minorati. — Per l'attività di alcuni operai minatori del bacino lignifero valdarnese e per l'assistenza della nostra Camera del Lavoro la organizzazione dei minorati sono dissi ormai un fatto compiuto. Già 9 leghe si sono costituite oltre quella di S. Giovanni, rispettivamente nelle frazioni di Castelnuovo, Meleto, Monastero, Montegonzi e Caville. Presto funzionerà regolarmente la federazione dei minatori ora diretta da un comitato provvisorio.

Sono circa 700 minatori organizzati che presto saliranno a 1000 e oltre.

rono le Leghe delle altre frazioni e le sezioni socialiste con i loro gonfaloni. La fanfara dei minatori di Monastero prese parte al corteo suonando l'inno dei lavoratori e la marsigliese.

Il nostro Del Buono per conto della Camera del Lavoro ed il maestro Arturo Bruni furono gli oratori applauditissimi della bella circostanza. L'opera di propaganda fu efficace e gradita alla massa di operai e contadini che accorsero al comizio.

Buono nella mattinata di domenica fu a Castelnuovo nella sede della Cooperativa minatori e conferi col vice-presidente e col segretario in merito alla cooperativa medesima.

GENOVA, 22 luglio. — Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena. — Le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, che erano state fissate per la fine di maggio vennero rinviata causa le elezioni amministrative parziali cui ebbero luogo a Sampierdarena il 5 e a Genova il 12 giugno.

Ora, in seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale di Genova avvenuto quale conseguenza della vittoria dei popolari, le elezioni generali amministrative sono indette per il 31 luglio, e la C. E. ha nuovamente deliberato il rinvio delle elezioni comunali, le quali ormai si faranno alla fine di settembre, siccome a Genova tutte, o quasi tutte, le Associazioni operai di resistenza, di mutualità, di cooperazione prendono parte attiva alla lotta per la conquista e la trasformazione del Comune che, fino ad oggi, venne amministrato dai clericali più neri e più reazionari.

Pubblichiamo in proposito il comunicato ufficiale della Camera che è il seguente:

Alle Sezioni e ai Soci! A tutte le sezioni e ai soci della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena si comunica che la C. E. ha deciso — anche su proposta scritta inoltrata da diversi rappresentanti di organizzazioni — di rinviare nuovamente l'assemblea dei Consigli Direttivi per la relazione morale-finanziaria e le conseguenti elezioni per la nomina della nuova Commissione. E ciò in seguito al ripetersi delle elezioni amministrative.

Per la C. E. della Camera. Ancilotti, Barbieri, Calda, Segretari.

MILANO, 27 luglio. — La Lega lavoratori e commessi salumeri di Milano ci comunica: « Alle Cooperative di consumo, alle ditte salumiere, alla stampa, agli enti morali e a pubblici!

« La Lega Salumeri — lavoratori e commessi — inizia col 15 corrente mese, nei propri locali, via Pantano, 8, l'esercizio dell'Ufficio di collocamento per la classe, al quale unisce un ritrovo familiare, una piccola biblioteca, « con sala di lettura. Si rivolge principalmente: « Alle Cooperative di consumo perché abbiano all'Ufficio in parola: né recede spendere all'uopo soverchie parole per dimostrare come « dovere di ogni organizzazione cooperativa « che senta effettivamente il principio fondamentale della cooperazione basato sulla elezione delle condizioni economiche delle singole categorie lavoratrici, sia quello di « concorrere alla abolizione dei mediatori privati.

« Alle ditte esercenti la salumeria crede far « presente nel loro stesso interesse quale vantaggio potrebbero indiscutibilmente ritrarre « da un Ufficio di collocamento basato: « a) Sulla equa tariffa di collocamento (5/00 a carico del proprietario, 5/00 a carico del lavorante sul salario del primo mese di collocamento; tariffa non praticata fin qui da alcun Ufficio del genere); « b) Sulla rigida norma che il personale che si andrà a collocare abbia requisiti morali di primo ordine esigendo certificati di ben- « servito di data recentissima non solo, ma che « inoltre dia serio affidamento di capacità per « le mansioni che è chiamato ad esplicare;

« c) Sulla istituzione di un contratto di lavoro — tipo che se garantisce il lavorante o commesso dell'osservanza da parte del principale dei doveri contrattuali, debba pur « mentre garantisce lo stesso della fedeltà, onestà e lealtà del lavorante, stabilendo all'uopo « norme opportune ed anche occorrendo depositi cauzionali.

« Mira la Lega nostra, attraverso il proprio Ufficio di collocamento a far scomparire quel « sistema anarcoide per cui il contratto di lavoro « verso si è fin qui esplicito tanto banalmente, « lesso da una parte e dall'altra con somma « disinvolture e nei momenti di maggior attività industriale per parte dei lavoratori e con « grave disagio dell'industria stessa, o viceversa dal principali nel periodo della cosiddetta « morta stagione causando una disoccupazione « grave e a lungo andare anche deleteria per la « stessa industria, poiché molti operai e commessi anziché sottostare a periodi lunghi « di disoccupazione preferirono dedicare l'opera « loro a lavori più stabili e duraturi, donde la « deplorata ed allarmante scarsità di mano « d'opera le di cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

Dalla stampa politica e professionale cerca l'appoggio ch'essa ha mai lesinato alle buone iniziative.

« Chiede in più qualche pubblicazione per la biblioteca e per la sala di lettura, grata « se con la consueta imparzialità non negherà l'ausilio suo prezioso.

« Gli enti morali e pubblici che sentono la missione eminentemente educativa dell'opera nostra, scevra di assurde pretese, ma praticata con fede intensa e che sanno apprezzare quanti sacrifici di tempo e di danaro « essa costi, non abbiamo che a confidare nella loro saggezza sperando in un congruo aiuto.

« Non si chiede elemosina, diano se credono quanto reputano giusto dare e quanto è loro « possibile ed avranno ben meritato della civiltà.

« Comunque, la Lega nostra procederà diritta « per la via tracciata, pur nella smentita e delle innumerevoli difficoltà che le si pareanno davanti, solo paga della coscienza del « dovere e del bene compiuto.

« Il Segretario « PIETRO FRESCHI ».

VALENZA, 27 luglio. — Al recente Convegno delle leghe riunite erano presenti i membri ed i consigli delle singole leghe di resistenza e quattro rappresentanti della Camera del Lavoro di Alessandria. L'ordine del giorno recava un solo comma: « Concentrazione delle forze operai coll'adesione in massa alla Camera del lavoro di Alessandria ».

Dopo una vivace discussione durata circa due ore sulla possibilità o no di aderire a detta Camera del Lavoro, si convenne di portare tale proposta nelle assemblee generali, e se verrà approvata si istituirà una Succursale in Valenza dipendente dalla Camera del Lavoro di Alessandria, la quale s'incaricherà per il lavoro di organizzazione di tutti gli operai.

Il convegno si sciolse con grande entusiasmo per la certezza di avere discusso un comma di grande interesse per la classe operaia, convinto di potere riuscire allo scopo.

Propaganda ed organizzazione. — Richiesto dal segretario delle leghe riunite, ed incaricato dalla Federazione edilizia, il compagno Borghese parlò efficacemente a quasi tutti i lavoratori dell'arte muraria, spiegando i benefici della organizzazione. Speriamo che tutti coloro che si sono mostrati entusiasti e non lesinarono gli applausi al chiaro conferenziere, sentiranno il dovere di mettersi all'opera sul serio.

Una nuova forma di assicurazione popolare.

L'assemblea dei delegati di secondo grado della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, nella sua seduta del 24 aprile corrente anno, ha approvato uno statuto per la creazione di gruppi autonomi per la costituzione di capitali differiti. Si tratta cioè di capitali da ripartirsi fra i soci dopo un certo numero di anni.

E' noto che le ordinarie società di assicurazione che permettono ad una data persona di ottenere dopo un certo numero di anni un capitale, esigono di solito premi assai elevati che alle piccole borse non sono accessibili. Si tratta di permettere anche al piccolo impiegato, al lavoratore, al piccolo commerciante di poter ad egue condizioni, colla applicazione dei principi di mutualità, ottenere dopo 15, 20, 25 anni una somma che possa servire come fondo dote, avviamento a professione, capitale per vitalizio.

E ciò, naturalmente, non col pagamento di centinaia di lire annue, ma con versamenti frazionati di poche lire mensili.

Simili istituti di assicurazioni popolari esistono all'estero ed hanno uno sviluppo straordinario; sono milioni di soci e miliardi di capitali che tornano a beneficio di persone di ogni età e condizione sociale.

Con questo sistema tutti i soci di un dato anno si uniscono in un gruppo: coloro che muoiono prima del periodo fissato lasciano le somme versate ai superstiti (è concessa la restituzione agli eredi con una cassa di controassicurazione), gli interessi annui si accumulano: a termine del periodo fissato i sopravvissuti si ripartiranno il capitale totale in proporzione alle quote versate, e con tale liquidazione dei fondi inamovibili il gruppo di mutualità resta senz'altro sciolto.

Secondo lo statuto approvato dai delegati si apriranno lire gruppi di mutualità ogni anno per le persone che vogliono un capitale dopo 15, 20, 25 annualità.

Ogni gruppo delle tre categorie è formato da coloro che si inseriscono dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre di uno stesso anno, ed è legalmente costituito se ha raccolto un minimo di 300 associati. Ogni socio potrà associarsi per un certo numero di quote non superiore a 20 o 25 a seconda dei gruppi: ogni quota è di lire due mensili.

Esamineremo ampiamente questo statuto allorchando esso avrà avuto, come non dubitiamo, la approvazione del Consiglio di Previdenza e del Consiglio di Stato ed avrà ottenuta la ratifica del Ministero competente.

Per ora siamo lieti di rendere pubblica la nobile iniziativa della Cassa Pensioni di Torino. Siamo certi che a questa arriderà magnifico esito. Ce ne dà fiducia la perfetta organizzazione di quest'Istituto che a fini di pensione ha saputo in soli 17 anni, a forza di lire mensili, raccogliere ben 50 milioni ed adunare oltre mezzo milione di previdenti, e che avendo oltre a 700 agenzie ed un migliaio di collettrici sparse in tutta Italia, potrà agevolmente far, in tutti i centri di vita italiana, propaganda perchè quelle assicurazioni popolari che sono ornamento di paesi più progrediti possano trovare rigoglioso sviluppo anche nel nostro paese.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.